



La poesia delle piccole Cose

testo Giorgia Gianni - foto Riccardo Gallini

Quella di **Maria Cristina Ballestracci** è un'arte fatta di oggetti recuperati, scarti, relitti, che assumono una nuova interpretazione simbolica ed emotiva in opere in cui materia e parola si compenetrano.

Quei frammenti di legno, pietre, brandelli di oggetti su cui si posa distrattamente lo sguardo di chi passeggia in riva al mare hanno qualcosa da comunicare. Ma occorre saperli osservare, ascoltare. Maria Cristina Ballestracci lo fa e nelle sue mani gli scarti del mare e i relitti diventano arte. Proprio **"Relitti"** è il suo più recente pro-

getto, in esposizione fino al 10 gennaio negli spazi eleganti di Biagetti Arredamenti a Santarcangelo. Quarantacinque anni, santarcangelo d'adozione, Maria Cristina Ballestracci vanta mostre in tutta Italia, dalla Biblioteca nazionale di Napoli alle migliori gallerie di Roma, Bologna e Torino. Di formazione tecnica, dopo il diploma

A sinistra, alcune opere di Maria Cristina Ballestracci che uniscono oggetti e testo. In apertura, l'artista nel suo atelier.

acquisisce un cospicuo bagaglio di conoscenze lavorando in studi di architettura e design e progettando oggetti d'uso, complementi d'arredo ed allestimenti (oggi è istruttore tecnico presso il Comune di Rimini). Contemporaneamente cresce il suo interesse per l'arte, che la porta a creare opere in cui ricomponi insieme la parola scritta e la rielaborazione di elementi naturali. Il suo lavoro paziente e **denso di significati emotivi e poetici** è stato raccontato recentemente anche dalla rubrica Tg2 Storie. "Sono affascinata dai piccoli oggetti scartati dagli altri e sui quali l'azione del tempo ha lasciato la propria impronta" spiega l'arti-

partito da un naufragio esistenziale. Sono pezzi di un'imbarcazione e dal relitto di resina sono man mano arrivata al relitto come rinascita, rinnovamento, ritorno in vita attraverso i cinque elementi della natura e i cinque sensi". Accanto ai relitti, altri frammenti: brani di autori, versi, pensieri dell'artista. "Nei mercati antiquari trovo le veline, le minute che un tempo venivano segnate a mano e poi passate alle dattilografie. Le uso come base per scrivere con la macchina che fu di mio nonno. Ho scelto ad esempio le poesie tratte da 'MA.rea' di Alessandra Baldoni, o i testi di Simone Perotti, che evoca il mare in modo psicologico, filosofico".

I relitti e la loro rinascita artistica

sta. "Ricerco la bellezza delle cose imperfette, temporanee e incomplete. Come nel *Wabi-Sabi* è la bellezza delle cose umili, modeste e insolite ad affascinarmi".

Una **ricerca che parte dagli oggetti**, dalle cose minime, per elevarsi a ricerca di armonia spirituale. "Mi piace raccogliere relitti, resine, oggetti in cui rimane comunque traccia di un intervento umano. Vorrei ascoltare la loro storia, il loro racconto per trasfigurarli, attraverso un lungo lavoro interiore e manuale, per ridare loro voce".

Il progetto artistico dei "Relitti" è iniziato proprio con un "Naufragio", il titolo della prima opera. "È

Maria Cristina Ballestracci costruisce così piccole cosmologie che rimandano alla brevità degli haiku della tradizione buddista, *ch'an o zen*. "Si realizzano opere per se stessi, ma che poi possano evocare emozioni anche nell'altro. Quando espongo mi piace vedere le persone che si fermano a osservare, a leggere le parole". La ricerca dell'artista santarcangiolese continua. Anche attraverso i vecchi cassetti che sta recuperando e che rappresentano il suo nuovo progetto, alla ricerca di una **comunicazione priva di ridondanza**, in cui la purezza e l'essenzialità del segno colgano il significato più profondo delle cose. ^{IN}

